

A regnare sul long bow è Gianfranco che ha conquistato l'assoluto infilando tre super spot nella penultima piazzola. Ma il padre-campione ha anche un figlio di nome Marco!

De Rovere, un long bow che vale oro

Nuove coppie di campioni in casa Fiarco... un segno del tempo che passa, mentre la passione non passa mai. Iniziano ad affacciarsi nuovi binomi vincenti, all'inizio c'erano le fidanzate, trascinate più o meno a forza sui campi di gara, poi gli anni passano e arrivano i figli...trascinati a loro volta da genitori appassionati, disposti a tutto pur di non dover smettere di tirare. In principio spesso ce li tiriamo dietro riluttanti e ci tocca di sopportare tutto,

oramai sono grandi e qualche volta, a fine manifestazione, scopri che ti hanno battuto. Questo squadrone sta riempiendo le fila dei cuccioli e degli scout della Fiarco e francamente è bellissimo. La coppia che incontriamo oggi è costituito da padre e figlio, ambedue campioni italiani in carica. Gianfranco De Rovere ha conquistato il titolo italiano in categoria cacciatori long bow e suo figlio Marco ha messo in riga tutti gli scout con il suo ricurvo. Gianfranco non è certo un novellino della Fiarco, tira ormai da quindici anni e pur essendo sempre stato onorevolmente in lot-

stava cedendo sotto le gran "pacche sulla spalla" che gli mollavano gli avversari, rirgalluzzito solo dai baci delle donne.

"Non ci posso credere, non avrai mica vinto tu?". Così l'ho accolto da cronista di parte, ma lui era talmente strolunato da non cogliere neppure l'amichevole ironia della mia frase e sorridente ha detto "credo proprio di sì!". Dopodiché lo abbiamo visto nuovamente sparire nei festeggiamenti degli altri concorrenti per vederlo nuovamente, poco dopo, abbracciato al figlio Marco, per le meritate foto del dopo vittoria. Infine sono spariti nuovamente per andare a "restaurarsi" in vista della premiazione. Troppo indaffarati e richiesti per intervistarli subito! Abbiamo così atteso la gara della 08 Lago, dove Gianfranco ha conquistato nuovamente il primo posto, per questa intervista. Purtroppo oggi non è presente Marco, quindi lo vivremo nel ritratto tracciato dal padre, anche se sono certa che presto si conquisterà un'intervista tutta sua dopo il passaggio di categoria che lo vedrà fra i cacciatori il prossimo anno. Gianfranco De Rovere, classe '58, nato in Svizzera, vive a Pordenone, dove è impiegato. Ha conosciuto l'arco in un villaggio turistico nel lontano 1988.

Al rientro a casa si diede da fare per trovare una compagnia ed incontra la Fitarco. All'inizio prende un compound e tira nella categoria stile libero, ma ben presto resta affascinato dal legno e passa al long bow. Si affilia alla 06 Arpo, più attratto dal tiro Fiarco e comincia a fare subito gare, le prime con il compound e in seguito con il long bow. Ha vinto tutti i campionati del Triveneto, quindici anni di fila. Nel 1993, cinque arcieri decidono di fondare una propria compagnia, la 07 Naon, in provincia di Pordenone ed infine, arriva il titolo tanto atteso, quello di campione italiano. **Allora, come ci si sente con la medaglia al collo e il titolo sulle spalle?**

"Normale, davvero. Passata l'euforia dei primi giorni non sono certo uno che si monta la testa. Tante volte sono stato prossimo alla vittoria, ma regolarmente l'ultimo gior-



Gianfranco De Rovere con il suo inseparabile long bow, un Fox da 50 libbre.

sono piccoli e ci vuole pazienza. Dopo diventano scout e, salvo rare eccezioni, vanno proprio "costretti" a partecipare alle gare, in quanto a quell'età si hanno interessi di tutt'altro genere... Poi un giorno, magicamente, ti dicono che non vogliono più stare in squadra con te, che

ta fra i primi dieci, non si era mai aggiudicato l'ambitissimo titolo. La sua vittoria è stata una piacevole sorpresa per tutti. Aspettavamo il rientro della squadra di testa, al Corno alle Scale, dove sapevamo essere in atto una dura lotta fra Papetto (Giuseppe Bianchi) e Pino Di Prima e ci aspettavamo di festeggiare uno di loro...poi abbiamo visto arrivare Papetto decisamente nervoso, Pino claudicante, allegro, ma non trionfante e uno strano Gianfranco, sorridente ma spaesato, che

no di gara crollavo per l'emotività. Quest'anno sono riuscito a mantenere la calma... tutto qua".

Raccontaci l'ultimo giorno del Corno alle Scale. Come hai fatto a scavalcare Pino e Papetto?

"Con calma, freccia dopo freccia. È stata una gara molto emozionante per tutti. All'inizio ho scaricato tutta la tensione, facendo dei brutti tiri, tremavo, non ero in centro, come al solito quando sono in finale. Devo dire di essere stato molto aiutato moralmente da Pino e da Raponsoli, che all'inizio mi hanno sostenuto e incoraggiato, dimostrando grande sportività. Superato il momento buio, ho cominciato a tirare bene, ma anche gli altri lo stavano facendo e così ne è venuta fuori una finale da cardiopalma. Ogni tiro si ribaltava la classifica provvisoria, c'era molta tensione nell'aria. Poi c'era Pino che stava male, per via del ginocchio. Si è trascinato per tutto il percorso, tirando ugualmente delle bellissime frecce, forse mi ha distratto dalla solita tensione anche il pensare di aiutare in qualche modo lui. La penultima piazzola ha infilato tre super spot e credo che sia stato il momento determinante per la vittoria. Comunque mi sono davvero reso conto di avere vinto solo molto tempo dopo, quando sono iniziati i brindisi!".

E allora cos'hai pensato?

"Che era venuto il momento, dopo tanti anni! Sempre lì fra i primi dieci, per poi crollare inevitabilmente alla fine. Al Corno alle Scale, dieci anni prima, avevo disputato i miei primi Campionati italiani con il long bow, piazzandomi al sesto posto e finalmente quest'anno ho festeggiato il decennale con il titolo italiano".

ErI partito convinto, consapevole delle tue possibilità o la vittoria ti ha sorpreso?

"Decisamente mi ha sorpreso. Sono ben consapevole di essere un buon archiere, ma sono altrettanto consapevole dei miei 'crolli emotivi' così sono partito, come sempre, per divertirmi e soprattutto per far tirare Marco. Eravamo reduci da una brutta esperienza ai Campionati europei in Austria. Per quelli, Marco si era stranamente allenato, cosa che non fa mai, ed eravamo partiti tutti corichi di belle speranze. Poi la sera prima delle prove, Marco è stato male, con una brutta gastroenterite dovuta probabilmente a cibi guasti. Lui non ne voleva sapere di tornare a casa, ma non avevamo scelta, stava molto male, aveva anche la

febbre alta, ci trovavamo in cima alle montagne per di più all'estero... e quindi siamo stati costretti a rientrare con suo immenso dispiacere. Quindi per questo motivo, ci tenevo molto che potesse partecipare agli italiani, anche se stavolta nessuno si era potuto allenare, visto che siamo rientrati dalle vacanze la sera prima ed abbiamo avuto solo il tempo di distare le valige, per poi ripartire".

Vi allenate insieme?

"No, Marco non si allena proprio per niente. Vive poco lontano da me e frequenta una compagnia della Fitarco, ma solo saltuariamente si reca in inverno in palestra con loro per fare qualche tiro. Penso che sia un talento naturale. Non posso portarlo a tutte le gare che faccio, perché viaggiando spesso si torna tardi e il giorno dopo c'è la scuola. In vista dei Campionati europei, per allenarsi, aveva preso parte a quattro manifestazioni della Fitarco, con l'arco da caccia in categoria arco nudo e si sarebbe qualificato anche per i loro Campionati italiani. Anche io faccio un po' così. La nostra Compagnia non ha un campo di tiro Fiarco, quindi provo i nostri tiri alle gare".

Qual è la gara che ti piace di più?

"La Bottuta, da quando è stato modificato".

Il tuo tiro preferito?

"Tecnico, intorno ai trenta metri".

Raccontaci un po' di Marco, visto che non è con noi.

"Marco tira da quando aveva sei anni. Già da cucciolo è salito sul podio degli italiani. Da scout ha conquistato il bronzo ai mondiali, l'argento agli italiani di Salerno e l'oro quest'anno al Corno alle Scale. Come ti ho detto, non si allena mai. È un ragazzo modesto, non si è montato per niente la testa. Dopo la vittoria ai Campionati italiani non è andato neppure a dirlo nella Compagnia che frequenta, che appena appresa la notizia gli ha fatto fare un bellissimo articolo sul Messaggero Veneto in pagina nazionale".

Nelle gare regionali state in squadra insieme?

"Lo siamo stati per anni, poi lui ha manifestato il desiderio di stare da solo, così adesso non gareggiamo più nella stessa squadra, ma ci scambiamo sempre le impressioni alla fine".

Con che attrezzatura tirate?

"Io ho un long bow Fox da 50 libbre e tiro aste in legno 5/16 che faccio diventare delle frecce da solo.

Marco, invece, tiro un ricurvo di Parazzi da

danilo rosini

INDIXNO
carbon

più
fps
con
la
stabilità
di sempre

radica
di
mirto
e
bambou



051-583686

349-5366760

www.danilorosini.it

danilorosini@danilorosini.it



Gianfranco e Marco De Rovere, i due campioni italiani della Fiarc che hanno conquistato il titolo al Corno alle Scale.

37 libbre con frecce in carbonio".
Quali sono i programmi della vostra inarrestabile coppia?
 "Foremo certamente i prossimi Campionati

italiani, che per Marco saranno gli ultimi da scout.

Quanto agli europei e ai mondiali, dipenderà da dove avranno sede. Comunque cercheremo di farli! Attualmente siamo presi dal Campionato regionale del Triveneto e da numerose prove in Emilia-Romagna dove andiamo sempre volentieri".

È finita l'intervista. Gianfranco se ne va, deve fare molto strada per tornare a casa. Lo guardo mentre si allontana salutandolo, è sempre il solito ragazzone sorridente e cordiale che tutti conosciamo ed apprezziamo da anni. Non si è davvero montato lo testa ed oggi più che mai tira per divertirsi, in compagnia di tante persone che gli vogliono bene. Mi dispiace di non aver incontrato Marco ma approfitto di queste righe per fargli sapere che mentre gli arcieri di Yr, soliti vecchi morpioni, ai Campionati italiani premiavano le ragazze più carine, qualche giovane fanciulla alle mie spalle sussurrava che per la bellezza sarebbe spettato un premio anche a lui... chissà se arrossirà?

Francesca Capretta

La Jurta - Arcieria tradizionale di Celestino Poletti
 importatore esclusivo degli archi Kassai



Sono disponibili
 lamine di fibra
 per costruzione archi.

La vostra passione è il mio stile di vita. Da qui è nato il desiderio di cercare i migliori materiali per i nostri archi: corno, tendine e colle animali per i compositi, legno di tasso per gli altri archi storici. Ma soprattutto tanta, tanta passione.

Sono disponibili
 doghe in legno
 di tasso

Oltre agli archi di stile orientale sono disponibili:

- archi storici in legno di tasso
- archi compositi - long bow
- ricurvi - coltelli
- spade da combattimento
- farette artigianali
- una vasta gamma di punte medievali ed altri accessori per gli amanti dello storico

38060 Loc. Lago di Cei
 Villa Lagarina (Trento)
 Tel. 0464/801308
 Fax 0464/800228
 Cell. 335/6787701

E-mail: polettiarchery@gmx.net - Sito Internet: www.polettiarchery.com